

Sete di verità

» Incontri e show per il trentennale del disastro. Chieste rogatorie a Usa e Francia. I transalpini: pronti a cooperare. p. 12 e 23

Strage. I pm di Roma chiedono notizie sul traffico aereo militare

Rogatorie in Francia e Usa «Cooperiamo per Ustica»

» Dopo 30 anni dal disastro si cerca ancora la verità. Per i magistrati questo è l'ultimo passo

» Per gli inquirenti è l'ultimo passo, ma rappresenta pur sempre una speranza. Così ieri la procura di Roma ha fatto partire due rogatorie internazionali dirette in Francia e negli Stati Uniti per cercare di chiarire uno dei misteri della storia italiana. C'erano degli aerei di Parigi o di Washington che sorvolavano i cieli di Ustica, la sera del 27 giugno 1980? Chiarimenti sul traffico internazionale per capire cosa accadde il giorno in cui il Dc9 dell'Itavia, con 81 persone a bordo, si inabissò per sempre al largo dell'isoletta siciliana. Alla vigilia del trentesimo anniversario dal disastro, dunque, si cerca ancora la verità. I pm Maria Monteleone ed Erminio Amelio, magistrati che indagano sulla vicenda, hanno sollecitato una serie di risposte per riscontrare elementi testimoniali relativi al traffico aereo militare di quella sera nello spazio aereo attraversato dal velivolo partito da Bologna e diretto a Palermo. E non mancano auspici positivi. Non a caso, ieri la Francia ha fatto sapere che è pronta a «cooperare pienamente» sul disastro aereo di Ustica non appena riceverà una richiesta ufficiale da parte dell'Italia, ha detto a Parigi il portavoce del ministero degli Esteri francese, Bernard Valero.

«Spero - ha detto Daria Bonfetti, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage - che la Francia risponda ai giudici italiani con altrettanta chiarezza e volontà di cooperazione». Ed ha aggiunto: «Mi sembra una risposta dovuta», ricordando che «le accuse nei confronti di Parigi non vengono da me ma dal presidente del Consiglio di allora Cossiga, che qualche anno fa rivelò che il missile che abbatté il Dc9 Itavia era francese». A 30 anni dal disastro la cortina di omertà che ha scandito l'accertamento della verità potrebbe, dunque, gradualmente sgretolarsi. Segnali positivi sono già arrivati dalla Nato, la quale, rispondendo ad analoghe rogatorie, qualche dato, per ora non sufficiente a ricostruire la dinamica dei fatti, l'ha fornito. Non altrettanto ha fatto la Libia, secondo quanto si è appreso a piazzale Clodio, che pure è stata interpellata dai magistrati romani. Per i pm un fatto è certo ed emerge dai dati radar acquisiti: ossia la presenza di aerei militari nelle vicinanze del Dc9, così come indicato dalla corte di assise di Roma nella sentenza di assoluzione dei generali dell'Aeronautica finiti sotto processo. Da qui l'avvio di una nuova indagine e l'audizione di nuovi testimoni. Nel 1999 il processo di allora si concluse sostenendo che il Dc9 fu «vittima di un'azione militare». ■

In breve

I nuovi testimoni
» L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, ha rivelato che «c'era un aereo francese che si mise sotto il Dc9 Itavia e lanciò un missile per

sbaglio» e che «i francesi sapevano». Anche Massimo Ciancimino, figlio dell'ex sindaco di Palermo, ha parlato di un ruolo di copertura della vicenda dei servizi segreti.